

RECOVERY FUND

Azioni, opere e settori in spolvero con i soldi Ue

RECOVERY FUND Alta velocità, ospedali, cybersecurity e cloud. Fioccano le idee su come investire le risorse in arrivo dall'Europa. Occorre però mettere a punto piani adeguati e tenere d'occhio l'asticella del debito, che viaggia al 157% del pil

Cosa fare con 209 miliardi

di **Andrea Pira**
e **Angela Zoppo**

Con molta probabilità in agosto alle Camere non arriverà un business plan dettagliato su come spendere i 209 miliardi di euro, di cui 81 miliardi in sussidi che l'Italia potrà ottenere da Next Generation Eu. Lo stesso Matteo Renzi, scherzando a Palazzo Madama con i giornalisti, ha fatto intendere che si trattava poco più di una provocazione, da lui stesso lanciata in Aula nelle repliche all'informativa del premier Giuseppe Conte sugli esiti dello storico Consiglio europeo del fine settimana precedente, con l'accordo sugli strumenti comuni anti-Covid. Forse qualcosa di più di una sfida, che nasconde alcune verità: sulle risorse serve un confronto in parlamento, occorre fare in fretta e bene per evitare che quando le risorse saranno disponibili dal prossimo anno l'erogazione venga bloccata per la mancata attuazione di quanto promesso. Intanto è spuntata l'idea di una commissione bilaterale per discutere riforme e interventi da adottare con i fondi per la ripresa. Il governo sembra invece intenzionato a fare affidamento su una struttura già esistente, il Comitato interministeriale per gli Affari europei, alla cui guida ci sarà il ministro Vincenzo Amendola e nel quale possono sedere anche i rappresentanti di Comuni, Province e Regioni e in prospettiva di maggioranza e opposizione. Le priorità comunque le ha indicate la stessa Commissione nelle raccomandazioni specifiche per l'Italia: transizione verde, digitale, migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e della Pa. Ma anche dare accesso a un sistema di protezione sociale adeguato per affrontare la pandemia e la crisi economica che nella sola Roma, come emerso da un'inchie-

sta di *Avenire*, ha mandato per strada 4mila persone, portando a 20mila il numero dei senza fissa dimora della Capitale. Bruxelles mette anche nel paniere la liquidità alle piccole e medie imprese, musica per le orecchie del presidente di Unimpresa, Raffaele Lauro. Nella programmazione occorre tuttavia anche fare i conti con la sostenibilità del debito pubblico, destinato a schizzare a 157,6% del pil nel 2020, con l'ultimo scostamento di bilancio da 25 miliardi, che porta a 105 miliardi l'extradeficit per quest'anno. Quanto la situazione sarà grave lo si vedrà anche dai prossimi numeri sull'andamento delle entrate fiscali. A luglio, riferisce il

Speranza sarebbe pronto anche a ricorrere ai 36 miliardi di euro della nuova linea di credito di risposta alla pandemia messa a



Giuseppe Conte

Mef, la caduta dell'Iva è stata meno marcata dei mesi precedenti, -4,7% contro le percentuali a due cifre di aprile, maggio e giugno. In ogni caso, garantiscono dal Tesoro, il Paese non ha problemi di cassa: giugno si è chiuso con disponibilità liquide per 60 miliardi, luglio dovrebbe superare gli 80 miliardi. Certo è che 127 miliardi Ue in prestiti non faranno che appesantire il fardello che grava sui conti pubblici della Penisola.

Sanità. In cima all'elenco dei campi in cui intervenire c'è la sanità. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha già messo in conto 20 miliardi di interventi per rafforzare il sistema sanitario. Almeno la metà dovrebbe andare agli ospedali, per ammodernarli e metterli in sicurezza. Il piano del ministro prevede anche il rafforzamento delle reti territoriali, con investimenti sulla medicina di base, ambulatori specialisti e day hospital dedicati. E c'è tutto il capitolo dei macchinari: sono almeno 1.400 quelli che vanno sostituiti tra trac e risonanze, più un capitolo dedicato alle nuove tecnologie.



disposizione dal Mes, argomento tuttavia divisivo all'interno della maggioranza.

Edilizia. Nel grande calderone delle spese per prevenire la ripresa di Covid-19 nel Paese rientrano anche gli interventi di modernizzazione delle scuole, la cui apertura è in calendario il 14 settembre prossimo. Non soltanto, quindi, banchi singoli o anche interventi sugli edifici. E di slancio alle costruzioni si parla anche per l'intenzione di sfruttare i soldi comunitari per la riqualificazione e la valorizzazione del mattone di Stato. Idea già da tempo coltivata all'Agenzia del Demanio, che peraltro proprio sui temi della digitalizzazione conta sul sostegno e sulla collaborazione con la nuova direzione generale Riforme

dell'Ue. Anche la giustizia sarà interessata da questo processo. Nel Programma nazionale di riforma allegato al Def si parla infatti di «città delle giudiziarie» da realizzare con «procedure finanziarie ed esecutive connotate da maggiore efficienza e semplificazione».

Digitalizzazione. Gli sforzi per rendere più efficienti giustizia e Pa si accompagnano al processo di digitalizzazione del Paese. L'intenzione è accelerare sui cantieri nelle cosiddette aree bianche per lo sviluppo della rete a banda ultralarga. Nel decreto Semplificazioni ora in prima lettura al Senato sono previsti interventi per agevolare la posa dell'infrastruttura e divieti e uno stop alla possibilità per i sin-

daci di vietare o limitare il 5G, prevedendo che i provvedimenti su localizzazione e limiti delle emissioni non possano divergere da quelli stabiliti dallo Stato. Nel campo della digitalizzazione rientra anche la spinta a diffondere l'uso dei pagamenti digitali. Già dall'Europa arrivano parte delle risorse per il piano di sviluppo di PagoPa, che ha ricevuto 30 milioni dalla Bei. Processo questo che va di pari passo alla riforma del fisco, considerata prioritaria a partire dal taglio del costo del lavoro. Per capire l'importanza crescente della digitalizzazione, non fosse bastato il ricorso massiccio alle piattaforme per lo smart working, basterebbe dare una scorsa ai piani strategici delle maggiori imprese, non solo i giganti delle tlc come Tim, ma anche Eni, Enel e Leonardo. Non solo 5G, ma una maggiore presenza in settori strategici come intelligenza artificiale, Cybersecurity, Supercomputing e Cloud. Un'indicazione a sostegno arriva dal Ced, il Centro economia digitale, think tank che schiera anche l'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria, con la proposta di usare una quota del Recovery Fund per destinare annualmente, tra 2021 e 2024, l'1% del pil a favore di investimenti nell'alta tecnologia e nelle nuove

tecnologie digitali. Il Ced stima un effetto moltiplicatore sul pil pari a 2,4 volte l'investimento effettuato (17 miliardi l'anno per un totale di 68 miliardi), con un impatto complessivo che salirebbe a circa 160 miliardi di euro. Al Libro Bianco, che raccoglie i possibili interventi, hanno aderito Enel, Eni, I Capital, Leonardo, Open Fiber, Rai, Tim e Tinexta. Nel 2019, questa la considera-

zione di partenza, il 33,8% delle famiglie italiane non era dotata di alcun dispositivo, né pc né tablet.

Infrastrutture e trasporti. I soldi del Recovery Fund dovranno servire a dare un'accelerata al Paese anche in senso letterale. Per esempio, consentendo finalmente di completare l'Alta velocità ferroviaria e andare più a Sud, senza fermarsi a Salerno. Quello dei Trasporti è tra i settori prioritari, e non solo perché esce in ginocchio dalla fase acuta del Covid, ma perché si trascina ritardi cronici. La creazione di una vera dorsale ferroviaria da percorrere senza rallentamenti è tra i progetti che potrebbero beneficiare dei nuovi finanziamenti europei, come ha subito chiarito la titolare del Mit, Paola De Micheli. Nel piano Italia Veloce c'è solo l'imbarazzo della scelta, perché i tratti che ancora mancano per completare l'alta velocità sono parecchi: Genova-Roma (La Spezia-Pisa-Livorno), la direttrice adriatica Bologna-Lecce; i collegamenti tra Roma, Ancona e Pescara, e tra Roma-Napoli e la Calabria-Basilicata-Puglia meridionale, per i quali servirà un nuovo macro studio di fattibilità. C'è poi il collegamento Genova-Ventimiglia, più che mai sotto i riflettori in questi giorni per i disagi sui tratti su strada, e le polemiche sulle lunghe code e sulla concessione del nuovo Ponte di Genova. Anche strade e autostrade rientrano negli obiettivi per migliorare del 38% viabilità e connessioni italiane, dalle nuove Pedemontana Veneta e Pedemontana Lombarda, alla realizzazione della regionale Cispadana, più adeguamenti, raddoppi e svincoli da nord a sud. De Micheli chiede risorse anche per porti e aeroporti, questi ultimi da

connettere alle città nodi urbani tramite metropolitana o rete ferroviaria, come per Napoli, Milano Linate, Genova, Lamezia Terme, Bergamo, Firenze, Venezia, Catania. Anche l'espansione dei terminal per gli hub intercontinentali (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Venezia) rientrano tra gli interventi prioritari. Chi resterà fuori, invece, è Alitalia. Non ci sono corsie preferenziali per la compagnia. I 3 miliardi previsti dal Mef, infatti, seguono un'altra strada e avranno bisogno di un'approvazione Ue a sé stante.

Sostenibilità. Non c'è dubbio che la lotta ai cambiamenti climatici rientri a pieno titolo tra i progetti in linea con le finalità del Recovery Fund, che prevede misure per la transizione ecologica

ed energetica, dalle rinnovabili alla mobilità elettrica, e persino sostegni all'industria delle batterie per l'energy storage. La ripresa dei settori industriali dovrà passare anche attraverso l'impiego di tecnologie pulite, per ridurre le emissioni, combattere il surriscaldamento e favorire il processo di decarbonizzazione. Uno studio di Deloitte (*Recovery Fund: prime considerazioni*) ha messo in fila i campi d'azione, se-

guendo quel piano di interventi già emerso con il Green new deal della Commissione europea, e quindi: ristrutturazione edifici e infrastrutture, energie rinnovabili, solare, eolico e il nuovo piano per l'idrogeno pulito che sta catalizzando il dibattito sull'addio alle fonti fossili. Per Snam, l'Italia può aspirare addirittura a diventare un hub dell'idrogeno. Di svolta verde si parla anche per Ilva. Non è un mistero che il progetto

sia di attingere al Just Transition Fund per favorire la transazione energetica dell'acciaieria tarantina. I soldi tuttavia sono meno di quanto immaginato, con l'accordo il Fondo è passato da 30 a 10 miliardi e per l'Italia la quota è scesa da 1,6 miliardi a circa mezzo miliardo (si veda tabella in pagina).

Trasporti. Si torna anche a trasporti e logistica, stavolta non

in chiave di velocità ma di sostenibilità, con la previsione di installare un milione di punti ricarica per i veicoli elettrici. Su scala europea, un'indagine condotta da EY per l'European Climate Foundation ha individuato oltre mille progetti che potrebbero accedere ai finanziamenti del Recovery Fund, sviluppando investimenti per almeno 200 miliardi di euro. (riproduzione riservata)

A CHI VANNO I SUSSIDI DI NEXT GENERATION EU

Dati in miliardi di euro

	RFF	ReactEu	EARDF	Just Transition Fund	RescEu	Horizon Europe	Invest Eu
* Austria	2,33	0,23	0,32	0,07	0,05	0,16	0,09
* Belgio	3,88	0,27	0,04	0,1	0,07	0,64	0,17
* Bulgaria	4,4	0,63	0,19	0,67	0,01	0,01	0
* Croazia	4,38	0,55	0,19	0,1	0,01	0,01	0,02
* Cipro	0,77	0,15	0,01	0,05	0	0,02	0,01
* Danimarca	1,33	0,18	0,05	0,05	0,04	0,14	0,03
* Estonia	0,71	0,15	0,06	0,18	0	0,02	0
* Finlandia	1,68	0,14	0,2	0,24	0,03	0,11	0,07
* Francia	44,59	3,73	0,81	0,54	0,34	0,67	1,19
* Germania	41,93	1,95	0,66	1,29	0,49	0,85	0,85
* Grecia	13,27	2,48	0,34	0,43	0,02	0,14	0,21
* Irlanda	0,97	0,2	0,18	0,04	0,04	0,1	0,09
* ITALIA	68,38	14,34	0,85	0,54	0,24	0,51	1,66
* Lettonia	1,54	0,23	0,08	0,1	0	0,01	0
* Lituania	1,98	0,37	0,13	0,14	0,01	0,01	0,01
* Lussemburgo	0,07	0,14	0,01	0	0,01	0,03	0,003
* Malta	0,16	0,11	0,01	0,01	0	0	0,001
* Paesi Bassi	4,94	0,46	0,05	0,32	0,11	0,55	0,15
* Polonia	21,11	2,72	0,88	2	0,07	0,05	0,02
* Portogallo	9,5	1,49	0,33	0,12	0,03	0,08	0,03
* Rep. Ceca	3,67	0,93	0,17	0,85	0,03	0,04	0,02
* Romania	10,3	1,56	0,64	1,11	0,03	0,02	0,03
* Slovacchia	4,42	0,69	0,15	0,24	0,01	0,01	0,01
* Slovenia	1,21	0,28	0,07	0,13	0,01	0,03	0,01
* Spagna	57,15	12,32	0,67	0,45	0,17	0,53	0,73
* Svezia	3,2	0,27	0,14	0,08	0,06	0,19	0,08
* Ungheria	4,94	0,93	0,28	0,14	0,02	0,09	0,03
* TOTALE	312,5	47,5	7,5	10	1,9	5	5,6

Fonte: Brugel

GRAFICA MF-MILANO FINANZA